

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non c'è pace per il Campidoglio, a meno di una settimana dalla nomina di Ivan Strozzi ai vertici dell'Ama, si scopre che il nuovo presidente è indagato dalla Procura di Patti per «traffico illecito di rifiuti, inadempimento di contratti in pubbliche forniture e frode in pubbliche forniture come ex amministratore delegato di Enia, l'azienda multiservizi che operava a Parma, Reggio Emilia e Piacenza». E sulla testa del sindaco si scatena un inferno che porterà, a fine giornata, alle dimissioni del nuovo manager scelto in base al curriculum. Ivan Strozzi ieri ha confermato di non avere detto nulla al sindaco della vicenda giudiziaria in corso che lo riguarda. Ed è questa la motivazione con cui il sindaco gli ha chiesto di fare un passo indietro, l'essere venuta meno la fiducia: «L'Ama - ha detto Ignazio Marino - è una delle società strategiche per il decoro, il funzionamento e il rilancio della Capitale. Proprio per questo, in più occasioni, abbiamo ribadito il nostro impegno a cambiare sia il metodo che i criteri per l'individuazione di quelle figure dirigenziali che hanno il compito di accompagnare Roma in questa importante transizione. Un processo che richiede trasparenza e legalità nonché un legame fiduciario con la città. Ivan Strozzi è stato individuato come Presidente per l'Ama per la sua lunga esperienza nel settore dei rifiuti, dopo aver selezionato numerosi curricula». «A seguito della nomina - aggiunge il sindaco - abbiamo appreso di un procedimento penale che lo riguarda direttamente. Siamo sicuri che Strozzi saprà difendersi nelle sedi opportune e che farà chiarezza rispetto ai fatti contestati. Ma l'omissione in più colloqui di questo fatto è gravissima e un rapporto fiduciario non può essere costruito in questo modo. Ho quindi già chiesto a Ivan Strozzi di rinunciare all'incarico». Strozzi ammette l'errore di non avere fatto parola al sindaco del procedimento in corso e si giustifica così: «Ho saputo della mia posizione il 15 ottobre, ma poi non mi ha più cercato nessuno, quindi pensavo, anche viste le accuse risibili, che la faccenda fosse archiviata, altrimenti non mi sarei candidato all'Ama. Ecco perché, commettendo una leggerezza, non ho pensato di informare il sindaco».

Quando la notizia bomba arriva in Campidoglio la deflagrazione scoppia nelle stanze della maggioranza e dell'opposizione. La maggioranza che sostiene il sindaco è già in tensione, perché considera ingiusta l'accusa, più

Rifiuti, caos a Roma Lascia il presidente Ama

- Strozzi, nominato dal sindaco, ieri avrebbe dovuto iniziare il suo lavoro
- È indagato in Sicilia in un'inchiesta per traffico illecito di rifiuti



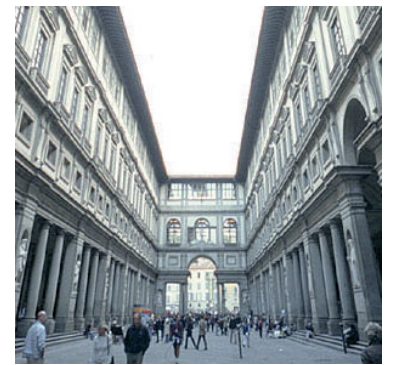
Ivan Strozzi, con il sindaco Ignazio Marino, il giorno della presentazione FOTOLAPRESSE

volte fatta trapelare agli uffici del primo cittadino, di voler interferire nelle scelte per ragioni partitocratiche. Mentre, sostengono i consiglieri, «noi rispettiamo l'autonomia ma crediamo nella necessità del confronto».

È Francesco D'Ausilio, capogruppo Pd, a parlare, in una intervista a Radio popolare in tarda mattinata: «Non voglio commentare fatti che attengono indagini in corso, non conosco la realtà siciliana, tuttavia do un giudizio politico. Se confermati questi fatti, io credo che il sindaco dovrebbe riferire presto in Aula rispetto a queste cose». È la stessa posizione che viene espressa nella riunione del gruppo di maggioranza al palazzo Senatorio: «Strozzi l'ha scelto il sindaco, venga lui in Aula a dire cosa vuole fare». Se la maggioranza chiede, in sostanza, l'allontanamento di Strozzi, le opposizioni si dividono fra quelle che considerano le dimissioni di Strozzi «il minimo», quelle che vorrebbero che si dimettesse anche l'assessore ai rifiuti e all'ambiente Estella Marino (Ncd, M5S, FdI) e chi, come Rossini (Fratelli d'Italia), chiede addirittura che se ne vada anche il sindaco.

La drammatica decisione dell'allontanamento del manager (che ha avuto importanti incarichi nelle aziende dei rifiuti a Parma, a Torino, a La Spezia) avviene dopo un vertice in Campidoglio fra il sindaco, l'assessore Marino e lo stesso Strozzi. Quello di ieri doveva essere il primo giorno di lavoro del nuovo presidente e amministratore unico di Ama, si era presentato in azienda, aveva salutato, pensava di avviare il lavoro. Invece è dovuto correre in Campidoglio da dove è uscito senza galloni.

È una storia, la sua, che richiama l'altra gaffe compiuta dal sindaco di Roma, la nomina a capo dei vigili urbani del colonnello dei carabinieri Liporace. Dopo poche ore dall'incarico, si scopri che non aveva i requisiti. Forse la fede granitica del sindaco nei curricula comincia a sgretolarsi. In Italia anche i curricula sono taroccati.



Il museo degli Uffizi a Firenze

Il clan dei Casalesi e i subappalti agli Uffizi

SILVIA GIGLI
FIRENZE

Le mani della camorra e del clan dei Casalesi sui subappalti degli Uffizi e della villa toscana di Sting. Tutto ruota intorno ad un imprenditore edile originario della provincia di Caserta trasferitosi ormai da anni in Valdarno. Sei le persone arrestate ieri nell'operazione «Atlantide» condotta dai militari del Gico del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza su disposizione del gip David Monti su proposta del sostituto procuratore della Dda di Firenze Tommaso Coletta.

L'accusa è di essere componenti di un'associazione a delinquere finalizzata all'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, grazie al ricorso ad imprese legate al clan dei Casalesi. Nel corso dell'operazione ieri sono stati sequestrati beni in Toscana e in Campania intestati agli indagati per un valore di circa 11 milioni di euro. Tra gli arrestati, c'è appunto un imprenditore edile originario del casertano e gravato da precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso. L'organizzazione criminale aveva base operativa nel Valdarno fiorentino: l'emissione e l'utilizzo di fatture false per operazioni inesistenti avveniva grazie al ricorso ad imprese compiacenti strettamente collegate al «clan dei Casalesi», a cui perveniva parte dei guadagni.

Tra le commissioni concesse alle due ditte edili c'era anche un subappalto per lavori agli Uffizi realizzati dopo il 2007 e per la villa di Sting, in Valdarno. L'organizzazione criminale produceva un grande volume di fatture false che permetteva così alle società edili di truffare il fisco. E di ottenere un regime di concorrenza che il procuratore della Dda di Firenze, Tommaso Coletta, non esita a definire «sleale e inquinata» nei confronti delle altre ditte toscane. Gli appalti in mano a queste aziende erano soprattutto privati, ma come si è visto ce n'erano anche di importanti pubblici e il più delle volte erano ottenuti senza che i committenti sapessero niente di ciò che si celava dietro quelle imprese colluse che, grazie all'uso di prestanome, risultavano del tutto in regola.

Cerroni: «Ho salvato Roma. Sono l'Oracolo»

Dovreste farmi un monumento per quello che in questi anni ho fatto in tema di rifiuti. Nonostante un sistema burocratico folle ho evitato che a Roma si creasse una emergenza come quella vissuta in Campania. Non sono il Supremo, ma l'Oracolo». Così Manlio Cerroni, il re della Monnezza, proprietario della discarica di Malagrotta, ha dichiarato durante un interrogatorio fiume durato tre ore davanti al gip Massimo Battistini e al pm Alberto Galanti che ieri lo hanno ascoltato a piazzale Clodio. L'imprenditore, 87enne, ora ai domiciliari, è accusato di essere a capo di un'associazione a delinquere che con l'appoggio di vari amministratori locali tra cui gli ex presidenti della Regione Lazio Bruno Landi (arrestato) e Piero Marrazzo (indagato) avrebbe gestito il sistema dello smaltimento di rifiuti di Roma secondo criteri basati sugli scambi di favori e gli interessi personali, talvolta nel totale dispregio dei rischi per la salute pubblica. Tuttavia Cerroni, ha respinto ogni accusa dicendo di essere il «salvatore della Patria». «È inutile parlare con consulenti e specialisti (in tema di rifiuti, ndr) - ha spiegato - di questi temi basta parlare con me». I politici lo cercavano, avrebbe spiegato - perché era un punto di riferimento. «Ha risposto a tutte le domande. È sempre un leone - hanno dichiarato a palazzo di giustizia gli avvocati Bruno Assumma e Giorgio Mar-

IL CASO

ANGELA CAMUSO
ROMA

Ieri l'interrogatorio di garanzia per il proprietario di Malagrotta. «Non sono un delinquente. Erano i politici a cercare me. Mi dovrebbero far una statua»

tellino - Ha dato la sua versione dei fatti - hanno aggiunto i penalisti - Ha chiarito tutto, ribadendo il rigore del suo operato. Si è parlato di tutti gli aspetti in contestazione. Presenteremo una memoria». Eppure Cerroni in molti casi, secondo gli inquirenti, a differenza di quanto da lui dichiarato, avrebbe fatto pressioni e talvolta minacce nei confronti di quei politici restii ad assecondare le sue volontà, che miravano far costruire le nuove discariche in terreni di sua proprietà ad ogni costo.

Nello scandalo sono finiti anche Piero Marrazzo, l'ex parlamentare Edo Ronchi, Beppe Fioroni ed Ermete Realacci. Cerroni li contattò preoccupato di non poter ottenere finanziamenti pubblici

con la modifica di una norma legislativa attraverso decreto ministeriale. Quella norma fu poi modificata.

Ci sono poi le intercettazioni che riguardano l'ex vicepresidente della Regione Lazio, ora sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, che non è indagato, ma che mostrano come funzionava il sistema. Da quanto emerge dalla telefonata del giugno 2008 in cui il politico parla con Spagnoli, funzionario, deceduto, del Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti, fu decisa a tavolino la farsa che si consumò alla Pisana tra l'estate e l'autunno del 2008, quando la Regione avallò il progetto voluto dal «Re della Monnezza», che voleva realizzare il gasificatore ad Albano Laziale in un suo terreno.

In quei mesi furono messe in piedi, ad arte, le pratiche per una rivalutazione dell'impatto ambientale per il sito, prima sospendendo la validità di parere di impatto ambientale negativo già espresso in merito dalla commissione regionale, quindi trasferendo in tronco il tecnico che lo aveva firmato e infine prorogando, in maniera illegittima, i termini di scadenza delle procedure, al solo fine di giustificare un nuovo pronunciamento sulla questione. Questo il testo del colloquio: Montino: «Per problemi di ordine politico ho abbassato l'impianto di albano a 200 tonnellate...». Arcangelo Spagnoli: «So benissimo delle logiche, ovvia-

mente va bene...». Spagnoli: «Tanto tra tre o quattro anni noi lo ritocchiamo con un clima diverso...». Montino: «Appunto».

Montino appare in queste intercettazioni nel ruolo difficile del mediatore tra le due fazioni del Pd che in quel periodo si stanno fronteggiando in Regione sul progetto presentato da Cerroni. In giunta, infatti, il patron di Malagrotta è sostenuto dall'assessore, anche lui deceduto, Mario Di Carlo, braccio destro di Marrazzo.

ASMEI CONSORTILE S.c. a r.l.

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Comune di Castel Morrone (CE), giusta determina n. 20 del 20/12/2013, ai sensi del D. Lgs. n. 163/2006 ha indetto attraverso la Centrale di Committenza la seguente gara: Procedura aperta, afferente l'affidamento del Servizio di noleggio di n.2 dispositivi automatici fissi omologati per la rilevazione delle infrazioni di cui all'art.146 c. 3 del Codice delle Strade; del noleggio di un dispositivo per il controllo delle infrazioni di cui all'art. 142 del C.d.S. in postazione fissa, del noleggio di un dispositivo per il controllo della velocità art. 142 C.d.S in postazione mobile, dell'adeguamento e manutenzione degli impianti semaforici esistenti; dell'attività di supporto manuale alla gestione dei procedimenti sanzionatori delle violazioni delle norme del codice della strada di competenza della Polizia Locale di Castel Morrone mediante la fornitura del software gestionale; servizi accessori e complementari. Importo complessivo a base di gara: € 490.500,00 oltre IVA; CIG 528039931A.

Il Bando di Gara stato inviato alla GUUE il 08/01/2014 e pubblicato sulla GURI n. 4 del 13/01/2014. Le offerte dovranno pervenire entro il 03/03/2014. Gli atti di gara e la procedura telematica sono sul portale www.asmecon.it - sezione "Procedure in Corso". Castel Morrone (CE), il 13/01/2014

Il RUP
Pietro Casapulla

COMUNE DI MARATEA

Piazza Biagio Vitolo, 1 - 85046 Maratea
Tel. 0973/874243 - Fax:0973/874240

AVVISO DI GARA - CIG [5528705FAE]

Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per progettazione definitiva ed esecutiva, coordinamento sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione lavori per la realizzazione di un percorso meccanizzato di risalita dal parcheggio zona Madonna Degli Ulivi Al Piazzale Santuario S. Biagio A Maratea. Importo complessivo dell'appalto: € 816.856,40 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 17.11.2013 ore 11.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.maratea.pz.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Anna Maria Magliano

ABBONATI, ANCHE
A PARTIRE DA 1€
l'Unità www.unita.it